

# VITA DELL'AVTORE

Scritta dal Molto Reuerendo Padre Frà GIACOMO  
CERIO da Cadoro.

*Al Illustriss. Signore*

D. GIUSEPPE LUCATELLI CAVALIERE,

Dilettiss. Figlio in Christo, & Illustriss. Sig. Colendiss.



Iunto in Napoli Città in fatti degna di quella Partenope, che la fondò, e delle Sirene proprie di questo piaceuol mare, e clima; trà moltissime cose, e quasi tutte qui ammirabili, che io deuo, secondo il nostro costume, riferirle, cominciando dagli huomini in ciascun genere più illustri, & ottimi; dalla vita, scritti, e gesti de quali possiamo trar anche per questa parte vn empirica perfectione; se non l'Empireo stesso, compendiosissimo di tutte le nostre Arti, comunicabili à tutto il Mondo. E quanto allo special disegno della Filosofia nostra Manuale; per mero volere, anzi impulso del Signor Iddio, capitat alla prima nel dottissimo, e vero Dottore Giuseppe Donzelli, quale ancora hò hauuto gratia di sorrogare, quanto spetta à quest'ampio, nobil Regno, all'vniuersal dominio di V. S. nella compadronia, & uso delle nostre arti già esposte, e de Priuilegij loro; insieme col Nipote Filippo Donzelli mio parimente hospite, e Mecenate liberalissimo, che quato è in più giouenil Etade, e propria del Signore; tanto più l'ammiro Antesignano in altro genere d'Arti, cominciando dalla Pittura, quale non sò d'hauer, per quasi tutta Europa veduto colorir più al viuo, naturale, gratiosamente, ne à trattar più solleuata, e nobilmente: in forma d'accademia, e studio, che tiene il più copioso d'ogni altro, ch'ei pose insieme da Roma, oue apprese gl'alti principij di questa, & altre professioni, e da ouunque egli potè scoprir cose degne di studio, & imitatione, mà del Doctor Giuseppe haueuo ben vdite, e lette cose grandi, come dirò appresso.

Mà hora presente mi veggio sforzato à proromper in quelle parole della Regina Saba à Salomone: *Maior est sapientia tua, & opera tua, quam rumor, quem audiuim.* Per lo che lascio tutto ciò, che fece, disse, e scrisse in tutte le parti principali della Medicina, non tralasciata l'istoria da poterli meglio vedere dalle sue medesime copiosissime stampe, con somma facilità, e sicurezza, massimamente dalli libri intitolati: *Additio Apologetica*; dell'istesso, *Epistola familiare*; dell'istesso Antidotario Napolitano, stampato già tre volte con nuouoi additamenti, *Petitorio Napolitano de Medici*, Teatro Farmaceutico, *Dogmatico*, e Spagirico; che hora si dà alle Stampe, ancora latini per gl'Oltramontani. *Disquisito Medicochymica aduersus Misochimicos, & Chymicomasticos*. In materia del Vetrolo, e de suoi presidij Medicinali, cauati per arte Chimica. *Homencatura de Medici, di Nascita, e Santità più illustri*. Partenope liberata da quell'ultima guerra civile. *Cibario quadragesimale corretto à preseruatione, e cura de RR. Padri Certosini*. Tralascierò parimente gl'Encomij dati à questo soggetto da primarij Dottori de' nostri tempi nell'vniuersità supreme lasciandole à vedere nelle loro opere, e libri; e particolarmente di Tomaso Bartolini primo Archiatro del Rè di Dania nelle sue offeruazioni Anatomiche, & altre, & il suo compagno, Giouanni Van-Horn Professore Primario Leidense nella sua Epistola de *Aneurismate*, quale anco dedica al Donzelli: di Giouanni Veslingio Mindano Cauallero Gerosolimitano, Lettore, Semplicista, & Anatomaco di Padoua, mio grande amico, nel suo Opopalsamo; di Pietro Castello

Roma

Romano Medico, Anatomico, Chimico, e Semplicista Primario dell'Vniuersità di Messina, e nella sapienza di Roma nel suo Opobalsamo Trionfante; di Giouanni Rodio nel suo Scribonio largo; di Baldassar, e Michele Campi Lucchesi, ne' loro Discorsi dell'Opobalsamo; di Giouan Pietro Coruino nel suo Opuscolo del Diatarcato, e nel discorso Apologetico del vero Opobalsamo: di Baldo Baldi Medico del Sommo Pontefice Innocentio Decimo ad esso Donzelli dedicato: di Marco Aurelio Scuertino nel suo libro de *Abscessibus*. Ma non posso tralasciare le medesime parole, ridotte nella nostra lingua, di Giorgio Volcamero Medico del Vescouo di Bamberg, tratte dalla Zootomia Democritea del detto Seuerino, nella prefazione; à fine, che sempre costi à gl'vsufruttuarij, ò imitatori di quanto si vada dicendo, la fatica insuperabile, e gli esempj, e meriti indicibili de' primi autori delle cose, e sopra tutto di questo nostro, che Volcamero stima ammirabile nel modo, tempo, & età, in cui apprese le scienze; & io intendo di soggiungere molto più ammirabile, nel modo, e congiuntura di comunicarle, & esercitarle. Dice egli dunque: Appresso questi viene l'eredutissimo Giuseppe Donzelli; la gloria già, e lo splendore supremo della Farmacopea, ò medicina esecutua. Che innamorato delle più nobili, & alte cause scientifiche delle sue istesse nobilissime esecuzioni: non è à chi non apporrebbe notabilissima marauiglia in vedere vn huomo fatto, consumato, celebre, e Primario in vn arte tale, risolutissimo di sottoporsi alle prime regole della Grammatica, & à forza delle notti vnite con i giorni, e di quelle proprie fatiche, spese, & animo, che al tutto ariano, socorrere tutti li precetti della Filosofia, e della Medicina speculatoria, e pratica con l'altre scienze sino alla prima laurea, non solo del Dottorato; mà di dottore, che in vn medesimo lustro, non si sapeua, se egli fosse più eccellente Medico Fifico, e Methodico, in atto repentino, in cui si veduto assumere maturo, mà non immaturamente la Toga, ò più pratico nell'arte esecutua, in cui era nato, sicche appena haueua finito d'apprendere così alte discipline; che, nella prima scuola del Mondo, come è Roma, per singularissimo preggio venissero ricercate le sue elaborationi, e primi parti dell'Opobalsamo. Io nondimeno in vn tal soggetto già maritato, & obligato alle più molesti, & intolerabili cure, ciuili, domestiche, e rurali ancora, più stimo incomparabilmente quelle cose, che vn libero dà tutte l'altre insieme, e quasi sciolto da sensi, quasi anima separata, appena perfectionarebbe sì bene d'vna in vna. Mentre quel testo diuino; *inga bonum, villam emi, uxorem duxi, & ideo non possum venire*, par che scusasse, se pur non ricusò, & escluse, troppo chiaramente dalle nozze, e muse istesse celesti gl'ingegni preoccupati da detti impedimenti. Il che nondimeno in questo ingegno raro, & inudito, fu vn antiparistasi diuina per renderlo più audace all'imprese inaccessibili, e più forte, e glorioso in superarle. Poiche di Medico della commune via già prouetto, e grande, ritornato pian piano esecutore esattissimo, come Galeno di medicamenti, che doueua dare à suoi infermi, venne à prestar solo à questa vasta Città, al Mondo tutto questa più necessaria parte della Medicina, come più pouera d'esecutori soblimi, così non uscendo dalla via, & eccellenza de' Medici communi, restò in questa parte esecutua sempre vnico, e supremo. Tra tutte le cose soblimò la Chimica arte, che soblima il tutto, e la rese à tutti i posteri, con infinite operationi, e proue, tanto purgata, applausibile, e sicura in ogni parte, che ogn'vna di dette operationi, e parti, bastarebbe à commendare le fatiche, e la vita del suo Autore. Non deuo qui tralasciar le moralità, e la medesima Economia, nobilissima di quest' huomo. Non può fallar quel Dio, che di sua bocca disse; *Mulieres bone, beatus vir*. Io hebbi pur gratia di diuotamente mirare, & ammirare insieme in più occasioni, anco di laurissima mensa, la moglie di questo, anco per questo beatissimo nouel Gioseffo: Signora la più bella, virile, honesta, attiva, & operosa in ogni genere, che si possa immaginare. Feconda sin hora di sei parti, niente degeneri. Il primogenito de quali maritò detto Tomaso di dodici anni, già eccellentemente dotato di lettere latine, io

hò preso ad istruirlo nelle Greche, nella mera angustia di questi due mesi. Tanta è la buona indole, prestezza, capacità, e viuacità di tutti questi ingegni, che certamente è incredibile, sino al sospettarne fondatamente alcuna cosa di soprannaturale, che qui à gloria di Dio, non stimo di douer essere, ne posso tacere del detto Tomaso, chiamato anco Urbano, dal nome di vn tal già Generale di Camaldoli, ragionevolmente tenuto da tutti per Santo: quale ei si confermò in fatti, in vita, & in morte. Perche gentilmente dolendosi feco, ò quasi disperando di prole il pio Donzelli, dottamente attribuendone la causa à sterilità, ò mancanza della moglie, franco, e santamente soggiunse il Padre Santo: Nò, non è così Giuseppe figlio mio, haurete numerosa, e degna prole, e'l primo, che hora viene, sarà maschio, & vn gran letterato, e grand'huomo, per questa via in tutto il resto. La stessa (sò, se dir debba) casa, spetiaria, residenza, scuola, magisterio, ò Liceo di tal Maestro, stà nel mero centro della Città, e del Regno; al Seggio di Nido, pieno d'ornatissimi medicamenti, distinti con bellissima gratia, in comuni, Empirici, e Chimici, solutivi, & altri ridotti quasi al puro spirito; sicche al primo aspetto, io certo dissi fra me; questo è vn Tempio, & Altare d'Esculapio, vn Teatro di tutte le virtù; delitie delle Muse, Asilo de miseri, refugio della vita, estermínio dell'vna, e l'altra morte, & vn numeroso, & incessante, conuento, e concorso, non sò, se più de poveri, ò de ricchi, de Medici, ò d'infermi, de Secolari, ò de Religiosi d'ogni sorte: Senta finalmente V. S. in che cosa lo trouai l'ultima volta occupato totalmente, in agomentare, perfectionare, e fare stampare vn annuo Calendario de Medici Santi. Cosa, che come Medico mi lusingò grandemente, come Cristiano mi edificò, come Religioso mi fece arrossire, per dubbio, se io mai reffi le mie Chiese, e Monasterij, come veggio questa benedetta casa, e se io riduffi vna tal verità, & incomparabilità di cose ad vna tal conspiratione, e fine di santità; in corroboratione di che, non sono pochi mesi, che Sua Santità si è degnata concederli licenza, che nella sua Villa, la quale è degna da vederli, potesse far Oratorio priuato, con potestà di farui celebrare giornalmente il tremendo, e Sacrosanto Sacrificio della Messa, come effettivamente questo pio huomo hà di già solennemente adempito, nell'hauer fatto edificare vna Cappella così ornata, che il Vicario Generale dell'Eminentissimo Arciuescouo di qui nell'atto di visitarla ammirato dalla speciosità dell'edificio, proruppe in queste formate parole; Signor Donzelli mi dispiace, che questa Capella sia cosa priuata, perche per la sua bellezza sarebbe bene, che ogn'vno potesse goderla publicamente. Egli come che hà nome Giuseppe la dedicò alla Triade di Giesù, Maria, e Giuseppe, che perciò nel frontespitio di essa Cappella magnificamente dipinto, si legge in marmo.

I E S V , M A R I Æ , I O S P H O .  
*Iosephus Donzellius Baro Diola posuit, anno reparatae salutis M. DC. LXVII.*

V. S. riceua, e tenghi sempre auanti gl'occhi come tesoro, questo tanto efficace, quanto viuo esempio d'ogni virtù, non perdendo però di vista, ciò, che d'ogni genere di beni di questa Città di Napoli, qui breuemente foggingo, &c.  
 Napoli li 23. d'Aprile 1666.

Di V. S.

Affectionatis. Padre è Seruo Obligatis.

Il Cerio.